

TOUR "LA CASTA DEL VINO"

Prossimamente porteremo il nostro libro a...

21 ottobre: San Bonifacio (VR)
26 ottobre: Marchieno (BS)
28-29-30 ottobre: Riva del Garda (TN)
4 novembre: Verona
18 novembre pomeriggio: Poggibonsi (SI)
18 novembre sera: Figline Valdarno (FI)
19 novembre: Lucca
20 novembre: Torino
25 novembre: Pavia
26 novembre: Annone Veneto (VE)

A breve comunicheremo le date di Mantova, Piacenza e Reggio Emilia, e di tutte le altre che via via si aggiungeranno.

Alessandro Sbarbada - Enrico Baraldi

LA PROVINCIA DI VARESE

CASTELLANZA

Vendemmia all'asilo. Nasce il Cantonino

I 140 bimbi della materna "producono" vino rosso. E lo regalano ai nonni

CASTELLANZA Si chiama "Il Cantonino" ed é un vino specialissimo.

Prodotto e imbottigliato nientemeno che dai bambini della scuola materna Cantoni. Sono stati loro infatti a pigiare l'uva, chi con i piedi, chi con le mani, nelle grandi tinozze e nei tinelli; loro hanno fatto scorrere il liquido nelle bottiglie che poi sono state regalate ai genitori, rimasti entusiasti dell'idea.

Oggi quello stesso vino rosso, insieme al vin brulé, sarà offerto ai nonni che parteciperanno alla castagnata organizzata dall'asilo e che si svolgerà nella struttura di via Cantoni. (*)

Nell'occasione sarà proiettato anche il video che ripercorre tutte le fasi di trasformazione degli acini in vino.

É la prima volta che l'istituto propone ai 140 bambini delle cinque classi di effettuare la vendemmia. «É un progetto nuovo - afferma la coordinatrice Tiziana Rimoldi - incentrato sulla sperimentazione e sulla multiculturalità. Vogliamo che i bambini vivano in prima persona le diverse attività: e le maestre si stanno impegnando molto in questa direzione».

Nel lavoro svolto, i bambini e gli insegnanti sono stati supportati anche da alcuni volontari che seguono abitualmente l'asilo.

«La vendemmia - dichiara la Rimoldi - é durata in totale tre giorni e hanno partecipato, a turno, tutte le classi. Abbiamo fatto trovare ai bambini l'uva nelle ceste in giardino. Ognuno ha potuto pigiare i grappoli e, al termine di questa fase, era pronta una bacinella con acqua calda per lavarsi mani e piedi. Sono seguiti l'imbottigliamento e l'etichettatura, dove é precisato che il "Cantonino" é un vino di origine controllata, ma non garantita.

Mariagiulia Porrello

(*) Nota: potete esprimere la vostra opinione su questa iniziativa scrivendo a redazione.va@laprovincia.it , coordinatore.scuolacantoni@gmail.com , e a noi della rassegna stampa per conoscenza.

IL MATTINO

Alcol ai minorenni in discoteca

La rivolta delle mamme

di Maria Chiara Aulisio

NAPOLI - Il prossimo appuntamento è in programma per la festa di Halloween: almeno una decina i locali notturni pronti ad accogliere migliaia di ragazzini scatenati e farli ballare. Per tutta la notte. Musica e vodka, gin e divertimento. Hanno dai tredici anni in su, ma ce ne sono tanti che non ne hanno compiuti nemmeno quattordici, per loro l'alcol è veleno ed è rigorosamente vietato. Giovani, giovanissimi, frequentano i principali licei del centro, quasi ogni sabato si divertono ad andare in discoteca.

La macchina organizzativa per la grande festa del 31 ottobre - tra zucche, maschere e dolcetti - è in moto da giorni. E le mamme e i papà sono già sul piede di guerra: «Basta con l'alcol, possibile che nessuno riesca a mettere fine a questa illegalità? Lo sanno tutti che nelle discoteche vendono vodka pure ai dodicenni».

I bonus circolano nelle scuole, cinque euro al piede e l'ingresso è garantito. O almeno dovrebbe. Già, perché capita molto spesso che pur avendo acquistato quel bonus il ragazzo resti ugualmente fuori: «Troppo pieno». Può succedere infatti che rispetto alla capienza del locale venga messo in circolazione un numero di bonus di gran lunga superiore, da qui l'impossibilità di far entrare tutti quelli che lo hanno acquistato. E i cinque euro? Sarebbe prevista la restituzione ma anche in questo caso vale la pena usare il condizionale perché - raccontano i ragazzi - i soldi non li vediamo più.

Cinque euro, dunque, una sorta di pizzo esentasse che si spartiscono piede e gestori, a cui bisogna aggiungerne ancora dieci o venti (dipende dal prestigio del locale) per acquistare il biglietto d'ingresso. Poi, finalmente si entra. A questo punto, le possibilità sono due. O si resta in piedi e ci si accontenta dell'unica consumazione (naturalmente alcolica) a cui si ha diritto con quella cifra, o si prende il «tavolo». Che in altre parole vuol dire: trenta/trentacinque euro a testa extra bonus e una bella bottiglia di vodka da bere tutta di un fiato.

Per sedersi al «tavolo» però bisogna essere almeno in cinque e - in teoria - bisognerebbe anche aver compiuto sedici anni. In pratica? «Nei locali particolarmente solerti - racconta una mamma che minaccia denunce - controllano che chi prenota il tavolo abbia compiuto sedici anni, se poi con lui ci sono tre o quattro quattordicenni non fa niente. In quelli meno rigorosi invece non si fa nemmeno questa verifica. Vodka libera per tutti, basta tirare fuori i trenta euro e arriva la bottiglia. Un disastro, insomma».

I controlli? Pochissimi. Sono gli stessi ragazzi ad ammettere che le visite da parte delle forze dell'ordine sono rarissime. «E, quando si verificano, la preoccupazione principale degli agenti è quella di controllare il numero dei giovani in sala rispetto alla capienza del locale. Giustissimo, ci mancherebbe, ma se andassero anche un po' in giro a misurare il tasso alcolico dei ragazzi avrebbero delle belle sorprese».

Absolutamente inutile parlare invece dei controlli da parte dei gestori delle discoteche: «Fingono di vietare la vendita degli alcolici ai minorenni, - sbotta una mamma - perché se così non fosse dovrebbero spiegarmi come mai mia figlia che ha solo quattordici anni torna a casa regolarmente ubriaca». D'altronde il business c'è tutto: considerando che una bottiglia di vodka al supermercato costa tra gli 8 e i 10 euro e al tavolo della discoteca di turno viene venduta tra i 150 e i 175, è chiaro che più sono a bere e meglio è. E poco importa quanti anni hanno. Stesso discorso per le singole consumazioni: 20/25 euro per un cocktail a base di vodka, gin o assenzio, un distillato ad alta gradazione alcolica che tra gli adolescenti va per la maggiore. Se vi sembra poco...

LA SICILIA

Parroco nicosiano alle scuole «Suspendete feste si abusa di alcol»

Nicosia

Una proposta dura, che ha molto il sapore di una provocazione per la sua drasticità, quella del parroco di Santa Maria Maggiore, don Nicola Ilardo. Il sacerdote ha diffuso una nota che scaturisce da un dibattito con i giovani della parrocchia dal quale è emerso come tra gli adolescenti l'abuso di alcol sia, purtroppo molto diffuso. Così la proposta provocatoria è quella di sospendere le feste di istituto, se l'unico divertimento che offrono è abusare di alcol o di stupefacenti. In questo periodo le diverse scuole superiori organizzano le serate in discoteca che si susseguono quasi ogni sabato sera.

«Aiutiamo i nostri giovani a vivere la vita e non a distruggerla. Non possiamo stare a guardare ancora, non possiamo più procrastinare una decisione a salvaguardia dei nostri adolescenti. Ubriacarsi - scrive il sacerdote - è festa e divertimento? I nostri giovani dovrebbero proporre altri tipi di festa in cui ci si incontra per stare insieme, gioire della presenza dell'altro, in cui non ci si ubriaca». Da qualche tempo i giovani della parrocchia organizzano feste e serate nelle quali sono banditi gli alcolici. La riflessione mette di fronte alle proprie responsabilità il mondo degli adulti e lo stesso tessuto sociale nel quale vivono i ragazzi nicosiani, ai quali "mancano alternative per riempire il tempo libero". Come si legge nella nota se si spegne il presente non c'è futuro: "Invito gli adulti, genitori, amici, educatori ad essere modelli di vita - conclude la lettera - sull'esempio di Gesù".

Giu. Mar.

TRENTINO

VAL DI FASSA

Un progetto sull'abuso di alcol

FASSA. Vista la rilevanza dei problemi di ordine pubblico, familiare ed individuale legati al consumo di bevande alcoliche, la Procuradora e il Consei di Ombolc promuovono un progetto rivolto a venditori o distributori di bevande alcoliche. Primo incontro domani alle 14.30 nell'aula magna delle scuole medie di Pozza di Fassa. Secondo appuntamento lunedì 24, infine, venerdì 28 i partecipanti saranno invitati a far nascere un progetto comune. (g.b.)

GAZZETTA DI PARMA

Reggio Emilia: si finge minorenne e tenta di violentare un'operatrice della comunità

Un 19enne tunisino è stato arrestato dopo aver tentato di violentare l'operatrice di un centro di accoglienza per minori dove era stato portato dalla polizia nel corso della notte. Il giovane era stato fermato poco prima nel centro storico di Reggio Emilia dove, nudo e ubriaco, disturbava i residenti suonando i citofoni di vari palazzi. Il ragazzo (che inizialmente aveva detto alla polizia di essere minorenne) risulta fuggito da un centro di accoglienza per migranti di Catania.

Dopo essere stato bloccato dagli agenti in centro, il tunisino è stato portato in ospedale per essere sedato e quindi accompagnato in una struttura di accoglienza per minori di Reggio. Ma poco dopo una dipendente della struttura ha chiamato il 113 denunciando di aver subito un tentativo di violenza. E' accorsa quindi la polizia ma alla vista degli agenti il tunisino ha rotto un coccio di vetro e si è autolesionato braccia e addome. Dopo essere stato nuovamente bloccato, è stato riportato in ospedale per le medicazioni e ora si trova in corsia piantonato dalla polizia. Questa mattina le verifiche della questura hanno permesso di accertare che il nordafricano ha 19 anni.

IL TEMPO (Frosinone)

Costringeva la figlia minorenne a prostituirsi

Ieri le condanne in primo grado. Sei anni al genitore e cinque al barista

Vincenzo Caramadre

CASSINO Era l'agosto 2005 quando si scoprì che un cassinate vendeva il corpo della figlia in cambio di birra e alcolici vari.

Una storia agghiacciante sulla quale inquirenti e investigatori per settimane fecero circolare meno particolari possibili. Un caso che fece molto scalpore. Ieri l'epilogo. Il collegio penale del Tribunale di Cassino ha emesso la sentenza di primo grado: cinque anni di reclusione per il barista e sei anni per il padre della giovane all'epoca dei fatti minorenne. Il primo è stato riconosciuto colpevole di violenza sessuale avvenuta in automobile, assolto per un secondo episodio che si sospettava fosse avvenuto in casa. Al padre della ragazza è stata riconosciuta l'aggravante dei motivi abietti all'induzione al rapporto sessuale, per cui il Tribunale gli ha inflitto una pena di sei anni. Il pubblico ministero, la dottoressa Armanini, aveva chiesto sei anni per entrambi gli imputati. Una storia triste e allo stesso tempo piena di rabbia, esplosa a

seguito di una segnalazione inoltrata da un'insegnante di scuola media inferiore alla suora di un istituto del Cassinate dove la ragazzina era stata accolta. Uno scenario sociale che è stato scandagliato dai magistrati per arrivare a scrivere la parola fine almeno per il primo grado di giudizio. Una serie di udienze con le quali il collegio ha ricostruito i momenti salienti di una storia che ha colpito molto. Le indagini furono affidate ai carabinieri, i quali non hanno lasciato nulla al caso, attraverso indagini meticolose e discrete, in modo tale da tutelare quanto più possibile la minorenni, suo malgrado protagonista. In uno degli ultimi appuntamenti in aula di corte d'assise, prima della discussione e della sentenza di ieri mattina pronunciata a porte chiuse, era stato ascoltato ieri il fratello della ragazza, il quale non riconobbe la firma sui verbali rilasciati ai carabinieri. Dopo sei anni di indagini e udienze i giudici ieri hanno emesso la sentenza di condanna. In difesa del barista c'erano gli avvocati Raffaele Papa e Antonio Fraioli, per il padre della ragazza l'avvocato Daniele Bartolomucci. I quali hanno annunciato il ricorso in appello. Il collegio penale si è riservato novanta giorni per il deposito della motivazione, dopo il quale il pool della difesa deciderà come impostare il ricorso ai giudici di secondo grado. Ai quali chiederanno la riforma di una sentenza che non ritengono giusta, gli avvocati, infatti, avevano chiesto l'assoluzione. La parte civile è stata rappresentata dall'avvocato Alessia Russo. Si dovrà attendere ancora qualche anno per la definitiva verità processuale.

TGCOM

Alba, ingoia una confezione di salviette per sfalsare etilometro: denunciato

Protagonista della vicenda è un operaio 28enne di Alba: l'uomo fermato per un normale controllo ha cercato di nascondere i bicchieri di troppo con l'inusuale stratagemma. Ha ingoiato un'intera confezione di salviettine profumate nel tentativo di nascondere i bicchieri di troppo e sfuggire così all'etilometro. L'escamotage però non gli è servito e, nonostante l'effetto "alito fresco", la guida in stato di ebbrezza gli è costata comunque la denuncia, il ritiro immediato della patente e il sequestro dell'auto sportiva che stava guidando quando è stato fermato dai carabinieri.

Protagonista un operaio 28 enne di Alba, nel cuneese, al quale già in passato era stata ritirata la patente per abuso di alcool.

Il giovane anzichè fermarsi all'alt di una pattuglia in servizio di vigilanza ha accelerato nel tentativo di sfuggire al controllo ma è stato inseguito e bloccato poco dopo. Al momento dell'identificazione l'operaio è apparso ai militari in evidente stato di alterazione psicofisica derivante da abuso di sostanze alcoliche e, fatto ancora più strano, non riusciva a parlare perché aveva la bocca piena.

A seguito delle insistenze dei carabinieri, il fermato ha estratto poco a poco i fazzoletti profumati che aveva messo in bocca pochi istanti prima di essere fermato raccontando che, sapendo di aver bevuto un po' troppo, alla vista della pattuglia non si era fermato per guadagnare tempo e mettere in bocca i fazzoletti umidificati in modo che il profumo degli stessi potesse far abbassare il tasso alcolemico e quindi sviare il test dell'etilometro.

RIVIERA24.IT

Dimenticarono bimba ai giardini a Imperia, genitori patteggiano condanna a 6 mesi Imperia

Hanno patteggiato i due genitori che un anno fa a Imperia avevano dimenticato la figlioletta di pochi mesi ai giardini, lasciandola sotto la pioggia per 3 ore, al freddo. Una dimenticanza che trova spiegazione nel tasso alcolico dei due, che, ai Giardini Toscanini, avevano partecipato a una bevuta collettiva con alcuni amici. Ad accorgersi della bambina era stato un automobilista di passaggio. Alla coppia, ieri, il gup del tribunale d'Imperia Fabio Favalli ha inflitto sei mesi, pena sospesa. La bambina oggi ha due anni e, dopo un periodo in cui è stata affidata alle cure di tutori, è tornata con mamma e papà.

CORRIERE DEL VENETO (Venezia)

Storia di vino e dolore muore Joseph, il barbone che «viveva» in via Costa

MESTRE — Il cognome non è importante. E nemmeno l'esatta data di nascita. Per tutti era Joseph, il barbone di via Andrea Costa e per tanti era diventato un punto di riferimento della città tanto che anche ieri, sono state tante le telefonate dei mestrini che volevano sapere la data dei funerali. «Ci vorrà quasi un mese, perché prima è necessario contattare la famiglia e poi si vedrà», spiegano gli operatori sociali del Comune. Di certo Joseph verrà ricordato come il clochard che ha spinto i frati Cappuccini a chiudere con una cancellata il cortile della loro chiesa e come un leader dei barboni, tanto che spesso restava a dormire per strada anche di inverno per cedere il suo posto alla casa dell'ospitalità a chi era più bisognoso di lui. «Era un personaggio a suo modo carismatico — continuano gli operatori di strada — rifiutava il nostro aiuto ma ci indicava chi ne aveva bisogno». Una storia di vino e dolore quella di Joseph, polacco alla ricerca della libertà e dell'autonomia a tutti i costi. Era stato anche rimpatriato nella sua terra di origine, ma là, pare che sia stato chiuso in un manicomio da dove è scappato per tornare a Mestre. In via Costa prevalentemente, dove le mamme che portano i bambini all'asilo, prima si erano lamentate e poi avevano iniziato a portarli cibo, sigarette e vestiti. Sono infatti state loro a fare una colletta per comprare la sedia a rotelle su cui Joseph ha passato gli ultimi due anni. A quelli che si fermavano a parlare con lui, raccontava di aver costruito la chiesa dei Cappuccini, la mensa di Ca' Letizia e perfino il centro sociale Rivolta. Follia, naturalmente. Ma Joseph ne era convinto e per questo spesso si arrabbiava e rivendicava il diritto alla pensione. Anche se l'alcol aveva annebbiato la sua lucidità, Joseph rimaneva un punto di riferimento. Lo sanno bene quelli delle politiche sociali del Comune, ma anche i poliziotti che parlavano con lui se c'era da calmare qualche senza tetto. «Era un simbolo tra i senza dimora — concludono gli operatori — Tra alti e bassi ha aiutato tanti barboni a reintegrarsi, ma lui non ha mai voluto».

Al.A.

CORRIERE DELLA SERA

lo studio

Cocaina, danni al cuore in oltre 8 casi su 10

Dimostrati per la prima volta problemi cardiaci consistenti anche in persone senza sintomi

MILANO - La cocaina è lo stupefacente più diffuso, "sdoganato" ormai fra i professionisti come fra i ragazzini. E stando ai dati dell'osservatorio di Bruxelles l'Italia è fra i Paesi europei dove il consumo di cocaina è più elevato, mentre secondo uno studio dell'Istituto Mario Negri sulle acque reflue della città solo a Milano ogni giorno se ne consumano almeno 9 dosi ogni mille abitanti. I rischi del consumo di cocaina però sono tanti, anche più di quanto si pensasse finora: una ricerca condotta da Giovanni Donato Aquaro e Michele Emdin delle Unità di Risonanza Magnetica e di Medicina Cardiovascolare della Fondazione Monasterio-CNR di Pisa, pubblicata dalla rivista Heart, ha dimostrato per la prima volta che il cuore di chi "tira" cocaina è assai malmesso, anche in assenza di sintomi.

STUDIO - La ricerca, condotta in collaborazione coi SERT della Toscana coordinati da Milo Meini della ASL5, ha coinvolto 40 persone che facevano uso cronico di cocaina (la maggior parte consumandola per inalazione), analizzati attraverso biomarcatori nel sangue specifici di danno miocardico (troponina, NT-proBNP), l'elettrocardiogramma nelle 24 ore, l'ecocardiogramma, il test da sforzo e la risonanza magnetica. Nessuno di loro aveva alcun sintomo di problemi cardiaci, ma la risonanza magnetica ha evidenziato danni al cuore nell'83 per cento dei casi: quasi la metà presentava tracce di edema cardiaco, il 73 per cento aveva segni di fibrosi cardiaca. In altri termini, danni acuti o cronici che pur non dando per il momento alcun sintomo possono rappresentare l'esito di un vero e proprio infarto: si tratta di un evento niente affatto insolito nei cocainomani, infatti si stima che un infarto su quattro in persone con meno di 45 anni sia di fatto da attribuire alla cocaina, mentre circa il 3 per cento delle morti cardiache improvvise sarebbe da imputare a questa droga. «Il 23 per cento dei soggetti che abbiamo analizzato aveva un danno di tipo ischemico, del tutto simile a quello che si vede nel cuore dopo un infarto - racconta Michele Emdin, coordinatore dello studio -. Danni particolarmente consistenti li abbiamo trovati in chi assieme alla cocaina era solito consumare alcol: in questi casi le lesioni cardiache sono frequentissime».

RISCHI – Spesso, purtroppo, chi consuma cocaina non ha idea di quanto possa far male al cuore: «Il consumo di cocaina è in crescita costante nel mondo occidentale – osserva Emdin –. La cocaina oggi è la droga più comunemente usata perché è facile da assumere e da trovare, a costi relativamente bassi, e viene percepita come “sicura” per l'uso “ricreativo” che molti ne fanno. Non è affatto così e oltre ai suoi tanti effetti nocivi sull'organismo (primi fra tutti i danni al cervello) la cocaina comporta numerosi rischi per il cuore. Il primo infarto “da cocaina” è stato segnalato trent'anni fa, nel 1982, e da allora è stato un crescendo di studi che hanno dimostrato la sua pericolosità per il cuore: modifica la struttura cardiaca, provoca lesioni acute e croniche e aumenta considerevolmente il pericolo di infarti, aritmie e morte improvvisa. I nostri dati per la prima volta dimostrano che i danni ci sono anche in chi non ha alcun sintomo: un esame raffinato come la risonanza ha infatti evidenziato alterazioni che con altri metodi di indagine sono più difficili da riscontrare. Ma ci sono, perciò è importante sottolineare ancora e con più forza quanto la cocaina faccia male al cuore: la probabilità di andare incontro a una patologia “silente” che può poi “risvegliarsi” e provocare un evento cardiovascolare è elevatissima, i consumatori abituali di cocaina devono saperlo», conclude il cardiologo.

Elena Meli

CORRIERE DEL VENETO (Padova)

Pestato e gettato nel canale Muore dopo il litigio in casa Loreo, traditi dal sangue: immigrati accusati d'omicidio

LOREO — Un diverbio scoppiato per futili motivi dentro casa, che si trasforma in un omicidio. Inutilmente camuffato da suicidio, con la vittima gettata nel canale mentre era ancora tramortita ma viva e che poi annega nell'acqua fredda. Per questo due fratelli marocchini residenti al 58 di riviera Marconi a Loreo, il bracciante 33enne Mohammed Gari e il 28enne clandestino Habib, sono in stato di fermo con la pesantissima accusa di omicidio volontario in concorso nei confronti del cugino 28enne e anch'egli irregolare in Italia Said Hilali.

L'omicidio si sarebbe consumato verso le 22.30 di martedì sera nel piccolo appartamento dei tre marocchini in una palazzina dove stanno anche due ragazze polacche e una famiglia di Loreo. Per motivi ancora da chiarire i due fratelli Gari avrebbero cominciato a discutere col cugino, in stato di ubriachezza. Le testimonianze raccolte dai vicini di casa da parte dei carabinieri di Adria parlano di strani rumori nell'appartamento verso le 22.30, come di mobili spostati bruscamente, e poi improvvisamente il silenzio. È a questo punto, secondo l'ipotesi degli inquirenti, che ai due fratelli Gari sarebbe venuta l'idea di inscenare il suicidio. La coppia avrebbe preso Hilali, ancora svenuto, trasportandolo all'esterno dove dopo pochi passi corre il canale di Loreo. Lì gli avrebbero tolto le scarpe da tennis, il portafoglio e le chiavi di casa. Le avrebbero appoggiate sul parapetto, avrebbero gettato il corpo in acqua risalendo poi nell'appartamento. Poco dopo, attorno alle 23, la presenza di una persona nel canale è stata notata dai passanti che hanno chiamato vigili del fuoco e carabinieri.

Una volta ripescato il corpo ormai senza vita di Hilali, però, ai militari i conti non sono tornati da subito. A insospettirli è stata la presenza di una macchia di sangue sul parapetto, e l'anomalia di un magrebino che si toglie la vita. Seguendo altre tracce di sangue i carabinieri sono saliti in casa dai fratelli Gari, che non hanno aperto. I militari hanno quindi usato le chiavi trovate sul parapetto, e hanno scoperto Habib che guardava la televisione mentre il fratello Mohammed era a letto sotto le coperte.

Quando è stato scoperto che quest'ultimo aveva il mignolo della mano destra ancora sanguinante, i sospetti sono diventati quasi una certezza ed è scattato il fermo per l'ipotesi di delitto. I primi accertamenti sull'abitazione non hanno dato esiti significativi sul movente della coppia. Anche la dinamica del diverbio tra il deceduto e i due fratelli appare poco chiara. Da un primo esame medico, sul corpo di Hilali non sono emersi segni di lesioni, che per altro sembrano non esserci nemmeno addosso ai due Gari. Appare certo che la colluttazione è avvenuta a mani nude.

Sarà l'autopsia, a questo punto, a chiarire meglio l'accaduto. Mohammed, il 33enne, ha qualche precedente per resistenza a pubblico ufficiale. Il deceduto, invece, per aver violato la Bossi-Fini per la sua permanenza da clandestino in Italia dalla quale era stato espulso due anni fa.

Per il sindaco Bartolomeo Amidei si è trattato del classico «fulmine a ciel sereno. Anche se gli stranieri in paese rappresentano il 5% della popolazione, non ci sono mai stati troppi problemi». Amidei invoca un «coordinamento più intenso delle forze dell'ordine, nessuna esclusa, perché diano vita a controlli costanti degli stranieri che non sono in regola».
Antonio Andreotti

IL TIRRENO

picchia il fratello maggiore per farlo smettere di bere: era già ubriaco alle 8 non beviamoci la vita, contro le stragi del sabato sera

IL GAZZETTINO (Vicenza)

SCHIO Ubriaco investe ragazza in scooter, scappa ma viene inseguito dall'amico

LA PROVINCIA DI COMO

Lo fanno ubriacare e ne abusano

IL PICCOLO DI TRIESTE

troppi ubriachi, dalle 21 stop alle bevute in strada